

**Fisco  
Federlazio  
insieme  
ai sindacati**

Industriali e sindacalisti insieme contro il sistema fiscale. In vista dello sciopero generale regionale di venerdì, si sono incontrati delegazioni di Cgil, Cisl e Uil e della Federlazio, per cercare punti d'incontro significativi sulla «vergenza fisco». Ambedue le delegazioni si sono trovate d'accordo nel denunciare gli squilibri del sistema fiscale italiano. Uno squilibrio che penalizza in particolare i ceti produttivi, facendo perdere competitività alle imprese nazionali e romane e sottrae risorse allo sviluppo ed al processo di integrazione europea, soprattutto in vista dell'apertura delle barriere doganali, nel '92.

Secondo Federlazio e sindacati, l'incontro non ha nessun carattere corporativo, anzi mira a rendere più chiara la distribuzione delle ricchezze e a favorire la crescita dell'occupazione, per impedire fenomeni di lavoro nero.

In particolare è stata lamentata, ancora una volta, l'inadeguatezza della struttura dell'amministrazione finanziaria della capitale, che così come è concepita favorisce larghe zone di evasione. La Federlazio prenderà parte alla giornata di sciopero in sostegno della lotta dei sindacati. Ai termini dell'incontro sia la Federlazio che i sindacati si sono espressi per una rapida soluzione della crisi in Campidoglio.

**Le polemiche  
sull'uso  
di Caracalla**

**Franco Carraro scrive alla collega Bono Parrino «Lasciamo la decisione a un comitato di tecnici»**

**Due ministri per un palcoscenico**

Dopo le polemiche per il concerto di Dalla e Morandi a Caracalla il ministro Carraro propone una commissione di tecnici che valuti l'utilizzabilità dell'impianto. L'assessore Gatto vorrebbe invece un osservatorio che progetti la cultura a Roma. Ma il sovrintendente La Regina ammonisce: «I monumenti non possono sostituire strutture inesistenti. Si costruiscano sedi appropriate».

MARINA MASTROLUCA

Passata la tempesta dopo il concerto di Dalla e Morandi, autorizzato in extremis e «in via eccezionale» dal Ministero dei beni culturali, il dibattito sull'uso «improprio» dei monumenti non accenna a diminuire. A rilanciare questa volta, se pure in toni pacati, è il ministro per il Turismo e spettacolo Franco Carraro



Immagini dal concerto Dalla-Morandi. A Caracalla cantautori e pubblico hanno fatto le ore piccole sulle note di due concerti

programmazione e con «evidenti pregiudizi» non solo per l'economicità della gestione, ma anche per la qualità degli spettacoli e l'immagine della città.

Per rimuovere questi ostacoli e nello stesso tempo salvaguardare il patrimonio artistico e archeologico, il ministro per il Turismo e spettacolo propone una soluzione molto semplice (così semplice che nessuno finora ci aveva pensato): formare una commissione di tecnici che accerti l'utilizzabilità delle Terme di Caracalla per spettacoli e manifestazioni musicali. Tale procedura, suggerisce Carraro, «potrebbe rappresentare un modello da applicare ad analoghe strutture monumentali del Paese». In vista di proposte e di grandi

iniziative anche l'assessore alla cultura Gatto, che rivendica la valenza provocatoria dell'iniziativa del concerto di Dalla e Morandi proprio a Caracalla e non nasconde l'intento di proporre qualcosa di appetibile per la città in un momento in cui la crisi in Campidoglio limita fortemente le attività culturali. Panem et circenses per dimenticare i ritardi e i latitanze dell'amministrazione ad usare il patrimonio artistico e archeologico di Roma per spettacoli e manifestazioni culturali, tenendo duro negli spazi in qualche modo «strappati» ai vincoli posti dalla Sovrintendenza.

Questo il significato che l'assessore dà anche al ritorno del cinema nella Basilica di Massenzio il 21 luglio prossimo nella serata dedicata a

Bertolucci, con la proiezione integrale (e gratuita) del film e premiazione degli Oscar da parte dell'amministrazione capitolina. Quanto alle Terme di Caracalla Gatto non ha dubbi. «Finché non ci saranno altre strutture l'Opera non può andarsene». Ma chi deve preoccuparsi della realizzazione di nuovi spazi per la cultura a Roma? Gatto non ci pensa, ma il sovrintendente Adriano La Regina non ha esitazioni. «Non spetta a noi sopprimere alla cronica carenza di sedi per le manifestazioni culturali. Gatto faccia l'assessore alla cultura e se non ha spazi li costruisca, senza sottrarre ai monumenti la loro funzione principale. Non sono contrario ad un utilizzo «leggero» e non deturpante dei beni archeologici, ma questi non possono sostituire strutture inesistenti».

Mantenere in vita questa norma significa permettere guadagni altissimi a proprietari senza scrupoli. L'Ance pretenderà dal governo la modificazione dell'articolo 42 con effetto retroattivo per impedire che vengano considerati validi contratti scandalosi.

Intanto c'è il timore che anche altri proprietari immobiliari seguano l'esempio di Armellini. In totale sono 2.500 gli appartamenti che il Comune ha in affitto da privati. Se tutti facessero come il noto palazzinaro romano sarebbero tempi bui per le casse capitoline.

Ora, in attesa della riforma della legge e dell'intervento del Parlamento, la parola passa al pretore. Deciderà se sia giusto pagare un canone elevatissimo per appartamenti a malapena abitabili o se Armellini dovrà contentarsi dei due miliardi e rotti che già intasca dal Comune. Una sentenza comunque difficile perché nessuno, né Armellini né il Comune, è esente da colpe.

**Elezione prevista per il 26  
Nuovo sindaco a fine mese?  
Signorello sì o no  
Scende in campo Andreotti**

A fine mese Roma avrà il nuovo sindaco. Questo almeno promette il calendario dei lavori del consiglio comunale deciso ieri mattina dalla conferenza dei capigruppo. La prima riunione, con il dibattito sulla crisi, è fissata per il 13 luglio mentre per il 26 e 28 il calendario ha in programma le elezioni per le votazioni del sindaco e della giunta. La Dc voleva far slittare i tempi del consiglio, i comunisti una discussione immediata. Il tentativo democristiano è stato respinto anche se i tempi non sono proprio rapidi come aveva chiesto il Pci. «La nostra pressione - commenta Walter Tocci - è stata appoggiata anche da Pri e Pli. La Dc invece continua a fare ostruzionismo scaricando sulla città le proprie faide interne. È grave che il Psi avalli questo comportamento, per la terza volta consecutiva il bilancio comunale non verrà approvato prima dell'estate».

Ma i cinque ex alleati saranno pronti per fine mese? Il braccio di ferro tra Dc e Psi sul nome di Signorello sarà concluso? Per la vicenda è sceso in campo addirittura Giulio Andreotti, nome tutelare della nuova direzione democristiana. La pregiudiziale socialista su Signorello è, secondo il ministro degli Esteri,

«malposta». «Non credo che ci sia un problema di persone - ha detto -. Vengono prima i programmi poi le persone». Significa che una volta trovato l'accordo sui programmi (che tra l'altro già c'è) la Dc è disposta a scaricare il suo sindaco? Lo stato maggiore democristiano a Roma giura che le parole di Andreotti vanno interpretate in tutt'altro senso: non si può fare una questione di persone, dunque Signorello non si tocca. Sui programmi Andreotti dà un'indicazione stupefacente. La giunta utilizzi il decreto dei Mondiali per fare come negli anni 60, ai tempi delle Olimpiadi. «Le sole cose utili per Roma le ho viste fare allora», ha chiuso Andreotti.

«Il gioco dei democristiani è ormai smaccato - dice ancora Tocci - da una parte ritardano il lavoro del consiglio dall'altra utilizzano il decreto sui Mondiali per far passare opere che acuiscono i problemi della viabilità e foraggiano gli interessi di potenti speculativi. Si ripete proprio la storia delle Olimpiadi del '60 che tanti danni ha prodotto alla città». Sulla crisi del Comune è intervenuta anche la segreteria socialista di Roma che promette tempi duri per l'accordo se si formano giunte Dc-Pci in provincia.

**Esquilino  
Rapinatore  
«soft»  
in banca**

Rapina «stile soft» all'agenzia 12 del Banco di Sicilia di via Carlo Alberto 2/a, dietro piazza Dante, all'Esquilino. Un rapinatore solitario, ieri mattina, è andato dritto allo sportello del cassiere e si è fatto consegnare quindici milioni in contanti. Poi è uscito, indisturbato, senza che nessuno si accorgesse del colpo appena assestato alla banca.

Ieri mattina, in via Carlo Alberto, era iniziata da poco una tranquilla giornata di lavoro, nel salone dell'agenzia 12 del Banco di Sicilia. I clienti erano pochi, qualche commerciante della zona in compagnia di sportelli. Il rapinatore solitario ha aspettato il momento propizio per entrare in azione. Attraverso i vetri si è assicurato che il cassiere fosse libero, e via. Da solo, a volto scoperto, ha varcato il portone della banca, ha superato il «metal detector» in dotazione all'istituto di credito, e si è sfidato verso il cassiere.

Estretta la sua coita, il bandito ha intimato all'impiegato di non gridare e di riempire la borsa di soldi. I quindici milioni in cassa sono scivolati nella borsa del rapinatore, che ha girato i tacchi e, indisturbato, se ne è andato via. Nessuno si è accorto che quell'uomo fosse un rapinatore. Solo quando il bandito era già lontano, il cassiere, ancora sbalordito, ha dato l'allarme.



**Il locomotore  
sbuffa  
caracalla  
e... s'incendia**

Termini verso le quattro del pomeriggio, i mantici hanno spinto le ruote fino ai respingenti, il treno si è fermato con un sbuffo. Poi, subito dopo, probabilmente per un guasto all'impianto elettrico, il locomotore a presa fuoco. Niente paura, sono bastati un paio di estintori e tutto è finito lì.

**Millequattrocento appartamenti in pericolo  
Armellini al Comune  
«Dieci miliardi o sfratto tutti»**

«Armellini Renato contro il Comune di Roma». Lunedì prossimo verrà discussa in Pretura una causa che mette in pericolo le abitazioni di 1.400 famiglie, alla Magliana e a Nuova Ostia. Il noto palazzinaro romano, che affittò gli appartamenti al Comune nel 1972, pretende ora oltre dieci miliardi di arretrati. Un articolo della legge sull'equo canone consente di affittare appartamenti scadenti a canoni commerciali.



Renato Armellini

Dieci miliardi e quattrocento milioni di arretrati, oppure 1.400 famiglie in mezzo alla strada. Lunedì deciderà il pretore. Da una parte il Comune di Roma, che nel 1972 affittò dall'Armellini appartamenti per gli sfrattati, dall'altra le società immobiliari del costruttore, la Eugenia e la Pelopia Spa, che dal 1° marzo 1987 hanno richiesto l'adeguamento del canone, da due miliardi e quattrocento milioni a più di dieci miliardi l'anno.

Gli edifici di proprietà di Renato Armellini si trovano alla Magliana e a Nuova Ostia. Appartamenti malati, umidi, che perfino i funzionari del Comune, nel '72, rifiutarono di prendere in consegna. Per questo caso il Comune pagava un affitto stabilito dalla legge sull'equo canone. Già qualche anno fa erano nate controversie fra il Comune e il costruttore, ma ora un'interpretazione ambigua dell'articolo 42 della legge ha reso possibile la cor-

sa al rialzo. Secondo l'articolo, infatti, i contratti di affitto stipulati dai Comuni per dare casa agli sfrattati sono equiparati ai canoni per le attività commerciali. Insomma, un'abitazione cadente vale quanto un negozio che rende milioni l'anno. Sfruttando questa norma, Armellini ha potuto citare in giudizio il Comune di Roma, dopo che nel febbraio '87 aveva comunicato agli amministratori capitolini che avrebbe rinnovato il contratto solo alle nuove condizioni.

Qui entra in ballo l'assessore alla casa Siro Castrucci, democristiano. Dietro gli ultimi sfratti, anche clamorosi, che hanno colpito il Comune di Roma e anche dietro quest'ultimo episodio, c'è l'incredibile assenza dell'assessore. Le pratiche amministrative e gli avvisi di morosità restano chiuse in un cassetto per anni. E alla fine all'amministrazione non resta altro che pagare. Per le case di Armellini il Co-

munio ha avuto oltre un anno per lenitare strade diverse da quelle legali ma non ha mai fatto nulla. Ora se il pretore darà ragione al costruttore il Comune sarà costretto a pagare, non potendo, ovviamente, permettere lo sfratto di 1.400 famiglie.

Se le responsabilità dell'amministrazione e di Armellini sono chiare è altrettanto chiaro che dell'articolo 42 si dovrà tenere conto nella riforma della legge sull'equo canone. Ugo Vetere, in qualità di presidente dell'Ance, associazione dei comuni d'Italia, dà un giudizio drastico: «Piove sul bagnato - dice l'ex sindaco - non si fa nulla o quasi per risolvere il problema della casa e si penalizzano i comuni che intervengono per alleviare le condizioni dei cittadini. Mantenere in vita questa norma significa permettere guadagni altissimi a proprietari senza scrupoli. L'Ance pretenderà dal governo la modificazione dell'articolo 42 con effetto retroattivo per impedire che vengano considerati validi contratti scandalosi».

**No alle chiusure  
Nei mercati  
sciopero in vista**

Aria di sciopero tra i banchisti degli 80 mercati rionali che l'assessore Malerba vuole ridimensionare. «Il Comune non ha un piano per il nostro futuro, accusano gli operatori in una conferenza stampa». D'un colpo è stato messo in pericolo il posto di lavoro. Sono più di mille, non accettano colpi di spugna, sono già in agitazione; e se il Comune sarà ancora sordo incroceranno le braccia.

L'ipotesi è di sciopero. Negli 80 mercati, entrati nel mirino dell'assessore Malerba e dei pretori romani, c'è agitazione. Un gran parlare da un banco all'altro, volentieri ai clienti per spiegare le troppe ingiustizie. Ieri mattina sono state elencate nella sede dell'Apvad (l'associazione provinciale dei venditori ambulanti e dettaglianti) durante una conferenza stampa. Gli operatori dei mercati «in sede impropria», quelli dove i banchi di legno su quattro ruote si sono trasformati in box fissa di lamiera, criticano la delibera dell'assessore Malerba, annunciando lo stato di agitazione, promettono battaglia, fino allo sciopero se sarà necessaria. Intanto la prossima settimana si ritroveranno tutti in un'assemblea cittadina. Non sono disposti a chiudere un occhio su niente, e partono dal metodo usato in Campidoglio: «Non siamo stati mai ritoccati - dicono. E sulla nostra testa sono stati approntati nel prossimo futuro sbancamenti senza un piano che li programmi e risolva i problemi. La fotografia degli 80 mercati rionali, che l'assessore al commercio vorrebbe trasformare e magari eliminare entro la primavera del '90, e per i quali i pretori vogliono accelerare i tempi entro l'89, ai clienti per spiegare le troppe ingiustizie. Siamo 1151 - hanno detto ieri i banchisti in pericolo -. L'idea di Salvatore Malerba obbliga tutti noi ad attrezzarci con banchi mobili, piccoli e grandi camion chiusi nei magazzini dopo le 14. Ma quali aiuti darà il Comune? La sua risposta è univoca: contribuirà con cinque milioni a testa, e non per tutti. Lo stanziamento di 250 milioni altererà, forse, appena 50 operatori. Briccole, mentre 113 plateali azzeccate nelle nuove periferie, a Laurentina 38, a Tor de' Cenci ad esempio, non vengono e magari eliminare entro il '90. C'è posto per 500 banchisti, e 182 di noi potrebbero essere assorbiti. Ma la protesta non si ferma qui. Dall'Apvad chiedono che il Comune disegni le caratteristiche dei nuovi mercati, che si provveda a riempire i magazzini. «Tutti problemi cui l'assessore non guarda - hanno detto -. E noi faremo le nostre proposte a giorni, nell'assemblea cittadina».

**Vieni, c'è una festa nel castello...**

Cosa c'è dentro la festa? Di tutto. Volete sapere dove va la Russia di Gorbaciov o v'incuriosisce il tema «La paternità è un diritto»? Ne parlano allo stand dei dibattiti. Vi piacerebbe risentire Togliatti o gustare il «bacio di Achille»? Potete farlo allo Spazio Partito o in gelateria. Vi piace «spilucare» qualcosa insieme a Nicola Arigliano o mangiare con Nina de' Roma? Al Caffè Concerto e all'Osteria dell'Arco di Castello. E se non v'interessa niente di tutto questo, potete fare come quelle due donne che, sdraiate sull'erba in tuta rossa, tra gli stand, ci danno sotto con le flessioni.

Nell'angolo più alto (non più isolato) della festa c'è la «Premiata Gaylateria», gestita dal Circolo di cultura omosessuale «Mario Mili». Sandro e Vanni, due dei ragazzi che ci lavorano, ne parlano con entusiasmo. «C'è un bel rapporto, molto sereno, con la gente. Quello che purtroppo non è possibile durante il resto dell'anno». La libreria di «Babilonia» è affollatissima. Molto richiesti i poster scelti per lo stand. L'altro giorno una mamma ha fatto di tutto per accaparrarsene uno dell'Arci-gay. Raffigura due soldati che si baciano e consigliano: «Fate l'amore, non fate la guerra». La signora, generosa ma forse con qualche idea confusa, lo voleva per il figlio. «Sta facendo il militare, poverino. Così quando torna glielo faccio trovare appeso in camera».

«Nino mio è bello, lo lo metto al posto dell'Angelo», e con un ampio gesto della mano Teresa indica il Castello dietro le spalle. Lei e Nino cantano insieme da una vita, accompagnati «alla fisarmonica» da Antonio. Canzoni romane, naturalmente, in giro per le residue osterie della città.

È il «bacio di Achille» è piuttosto sostanzioso, con cacao, fior di panna, zabaglione. Il tutto affogato nel whiskey. «Speriamo che ci un su pure a noi», sospira un compagno della gelateria. Il «bacio», di solito, lo servono insieme ad

Ottantamila persone in pochi giorni, tanti spettacoli, dibattiti e curiosità alla festa del Pci romano, che si svolge a Castel S. Angelo fino al 24 luglio. La Tosca pucciniana, che si lanciò dalle mura del castello, «musa ispiratrice» della festa. Tra i viali e gli stand, infinite curiosità: l'antica

STEFANO DI MICHELE

«Ardente amante mia». Sì, alla festa, complice il Castello, la Tosca pucciniana la fa da padrona. Ha un ristorante tutto intitolato a lei, a fianco, naturalmente, di quello di «Mario Cavaradossi». Poco lontano, il circolo dell'Arci-gay ha scelto «Vissi d'arte, vissi d'amor...». Il ristorante del pesce è sempre affollato. Ma è pesce fresco? Perbarco, lo gestiscono i compagni della zona litornese, è la garanzia.

La lunga fila degli stand, dai paesi del Terzo mondo a quelli, meno romantici, della Sip. Due molto particolari. Uno è gesuito, insieme, da ragazzi

polpa di granchio, spiega Massimo, che da 18 anni lavora al Jolly Hotel. Perché «pe-restrojka»? Perché l'insalata è quella trevisana, color rosso. Al caffè concerto, invece, c'è il «Mandela's day», un cocktail antiapartheid con rum, succo d'arancio e granatina.

Tantissimi giovani negli stand della Fgci. Si mangia (con poco), ci sono i video, si fa qualche tessera. «Andiamo al cinema di cinque al giorno», dice il segretario, Nicola Zingaretti. Molti dei ragazzi che ci lavorano non ce l'hanno e non vogliono farla. Ma sono qui lo stesso. A ruba le magliette contro il razzismo («Nero, e non solo...»), ma regge bene la concorrenza anche quella con la classica immagine del Che, eterno bacco ed eterno sigaro. Ma senza nostalgia. Anzi, una sola quella di non aver visto De Gregori la sera che è venuto a visitare la festa.

Sono solo «pezzi» della bella festa dei comunisti romani.

In tanti l'hanno già visitata. Moltissimi i giovani, ma anche molte famiglie. «Un bilancio? È difficile, abbiamo appena iniziato - dice Michele Meta, della federazione del Pci, che coordina l'organizzazione -. Però possiamo già dire che ci sono stati circa 80mila visitatori. La gente ritorna, ci sta bene». Tra i visitatori anche Vittorio Gassman e Domenico Modugno, Carlo Bernari e Nanni Moretti.

Nella sera si sta bene davvero, sotto le fresche mura del vecchio Castello dalle quali si lancia Tosca. E certo, Nino non è più bello dell'angelo su in alto, come vuol far credere Teresa. Ma lei lo crede e tanto basta. E i ragazzi della Fgci credono che il Pci «diventerà più forte». «Ma mica basta crederlo - aggiunge uno di loro -. Bisogna lavorare di brutto. Vanno bene i «baci di Achille», anzi, però mica bastano». Sorride, poi aggiunge: «Più coraggio. Cosa c'è dietro il bacio».

